



# CONCA

Recipiente di rame, con manici laterali, usato negli anni passati per il rifornimento dell'acqua per uso domestico. I semilavorati, per la costruzione delle conche in uso nella nostra zona, provenivano dalla rameria di Napoli.

I pezzi grezzi, non ancora pronti per essere immessi sul mercato, venivano trasformati in vere conche nella vicino città' di Montesarchio.

Nelle botteghe artigiane i semilavorati, dopo essere stati riscaldati e battuti, con appositi martelli di legno duro, venivano sbiancati con l'acido e puliti dalle scorie di lavorazione, infine gli artigiani più esperti (mestri ramai) provvedevano ad incidere o decorarli.

Successivamente si rendevano stabili i manici, con dei chiodi di rame, e si procedeva all'importante operazione di stagnatura della superficie interna.

Questa fase di lavorazione si rendeva necessaria per evitare che il rame, a contatto con l'aria, si ricoprisse di uno strato di ossido di rame (verderame) altamente tossico se ingerito.

La conca, in uso ad Apollosa, si prestava ad essere portata sulla testa ed il suo uso per trasportare l'acqua da bere, dalle fontane pubbliche alle abitazioni, è stato di fondamentale importanza negli anni passati, tanto che la conca era considerata un elemento sostanziale del corredo della sposa.

Per camminare senza problemi, con la conca sulla testa, si utilizzava un cercine (sparra) il quale aveva funzioni di ammortizzatore e di bilancere.

Le donne apollosane, mentre camminavano, portavano la conca sulla testa con naturalezza, senza alcuna

difficoltà , e in alcune occasioni senza nemmeno mantenerla.